LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Venerdì-Sabato 20-21 Aprile 1934 - Anno XII — «Anno 68 - Num. 95» (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

Il Regime e il risparmio

Sedici nuovi milionari italiani

L'estrazione dei premi per i Buoni novennali del Tesoro

Roma, venerdì sera.

Stamane alle ore 10 in Piazza Venezia, su di un palco appositamente costruito e alla presenza di numeroso pubblico, hanno avuto luogo le estrazioni dei premi per i Buoni del Tesoro novennali 1940-41 e 43.

La speciale Commissione era così costituita: Ciarrocca gr. uff. Emilio, direttore generale del Debito Pubblico, Jannarone comm. Nicola, primo referendario della Corte dei Conti, Sinibaldi comm. Giuseppe, capo divisione al Debito Pubblico, Violi cav. uff. avv. Germano, rappresentante dell'Associazione fra le Casse di Risparmio del Regno, Martignone cav. uff. avv. Giacomo, rappresentante della Confederazione del Credito e dell'Assicurazione, Sottile cav. dott. Andrea, primo segretario al Debito Pubblico.

Dai due orfanelli Antonio Carloni e Aldo Ballok sono stati estratti i seguenti numeri:

Prima serie 1940. - Premio di un milione: N. 0.268.806; premio di mezzo milione, N. 1.880.047.

Seconda serie 1940 - Premio di un milione: N. 0.907.349; premio di mezzo milione N. 1.427.587.

Terza serie 1940 - Premio di un milione: N. 1.615.376; premio di mezzo milione N. 0.003.273.

Quarta serie 1940 - Premio di un milione: N. 0.266.594; premio di mezzo milione N. 1.245.485.

Quinta serie 1940 - Premio di un milione: N. 1.377.172; premio di mezzo milione N. 1.010.651.

Buoni novennali del tesoro 1941.

Sesta serie - Premio da un milione: N. 0.833.043; premio da mezzo milione, N. 1.984.425.

Settima serie - Premio da un milione: N. 1.866.876, premio da mezzo milione, N. 1.095.988.

Ottava serie - Premio da un milione: N. 1.776.473; premio da mezzo milione, N. 0.702.849.

Nona serie - Premio da un milione: N. 1.605.835, premio da mezzo milione, N. 0.798.037.

Buoni novennali del tesoro 1943.

Serie A: Premio da un milione, N. 1.086.297, premio da mezzo milione, N. 1.035.785.

Serie B: Premio da un milione, N. 0.529.722, premio da mezzo milione, N. 1.753.191.

Serie C: Premio da un milione, N. 1.731.550, premio da mezzo milione, N. 1.363.729.

Serie D: Premio da un milione, N. 0.682.466, premio da mezzo milione, N. 0.031.088.

Serie E: Premio da un milione, N. 0.015.449, premio da mezzo milione, N. 0.253.919.

Serie F: Premio da un milione, N. 1.001.547, premio da mezzo milione, N. 0.306.730.

Serie G: Premio da un milione, N. 0.557.390, premio da mezzo milione, N. 0.654.534.

Gli altri premi minori verranno estratti lunedì prossimo presso la Direzione del Debito Pubblico in una sala aperta al pubblico. I premi per i Buoni 1940-41 saranno pagati il 15 maggio, quelli per i Buoni 1943 il 15 agosto.

Il ritorno a Roma di S. E. Starace

Roma, venerdì sera.

Stamane, alle ore 8,30, ha fatto ritorno a Roma l'on. Starace, Segretario del Partito insieme ai due vice Segretari on. Serena e prof. Marpicati.

L'oro e la sterlina

Londra, venerdì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,15 1/2, su Parigi 77 13/16. Oro 135,2 1/2.

Il Congresso del Cinema educativo a Roma

Il Duce ha inaugurato ieri, in Campidoglio, il 1.o Congresso internazionale del cinema educativo, alla presenza dei delegati di 40 Paesi. (Foto Luce).

La casa rurale

L'energica azione dei sindacati agricoli

per una rapida soluzione del problema

Roma, venerdì sera.

La Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti della Agricoltura ha proceduto, come è noto, alla costituzione di uno speciale Comitato, composto dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali interessate per un completo ed accurato esame di tutti gli aspetti connessi alla soluzione del problema della casa rurale.

Sulla base delle direttive fissate dal Duce nel discorso alla Seconda Assemblea Quinquennale del Regime, il Comitato ha iniziato il lavoro fissando in linea di massima i termini, cui impostare lo studio del problema e stabilendo di raccogliere tutti gli elementi atti a facilitare al momento opportuno agli organi responsabili l'adozione delle provvidenze definitive.

Nell'intento di dare un concreto e sicuro indirizzo ai lavori del Comitato e di fissare senz'altro le questioni che più delle altre meritano di essere attentamente valutate, la C.N.S.F.A. ha preparato uno studio da servire di base per la compilazione di un organico programma di carattere tecnico economico e finanziario. Lo studio tratta la questione della graduazione delle zone di maggiore urgenza ricostruttiva e di riassetto, e in proposito pone in evidenza la opportunità di prescindere da criteri compartimentali o di zona e di cominciare i lavori dove, nelle singole provincie la necessità appaia più urgente e la casa nuova più utile.

Allo scopo di avere un preciso inventario descrittivo delle case rurali nelle singole provincie, la Confederazione ha deciso di compiere entro il prossimo mese di maggio una rapida indagine attraverso le Unioni Provinciali dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura. Lo studio conclude affermando che la casa rurale quale risulterà dall'attuazione delle direttive del Capo del Governo deve servire pienamente ai nuovi indirizzi della politica agraria fascista.

Insediamento della Commissione per la finanza locale

Roma, venerdì sera.

A Palazzo Viminale, per delega del Capo del Governo, Ministro per l'Interno presidente, il Sottosegretario di Stato per l'Interno ha insediato la Commissione Centrale per la Finanza Locale, della quale il nuovo testo unico della legge comunale e provinciale ha mutato la costituzione, trasferendone la sede al Ministero dell'Interno.

Della Commissione sono stati chiamati a far parte: S. E. Romano prof. dott. cav. di gr. cr. Santi, senatore del Regno, presidente del Consiglio di Stato, vice-presidente; componenti: on. avv. Adelchi Serena, vice-segretario del P.N.F.; il Preside della Provincia di Palermo; il Podestà del Comune di Firenze; un Consigliere di Stato; un Consigliere della Corte dei Conti; il Direttore generale della Amministrazione Civile; il Direttore generale dei servizi della Finanza Locale; il ragioniere generale dello Stato; il Direttore capo della Divisione Comuni presso il Ministero degli Interni; due componenti del Consiglio nazionale delle Corporazioni; due esperti in materia di Finanza Locale designati rispettivamente dal Ministero dell'Interno e da quello delle Finanze.

Nomine cavalleresche negli alti gradi militari

Roma, venerdì sera.

La dispensa n. 25 del Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra pubblica fra l'altro la nomina a commendatore dell'ordine della Corona d'Italia di 122 ufficiali generali del R. Esercito non più in servizio effettivo.

La concessione straordinaria, cui seguiranno altre a mano a mano che le rispettive istruttorie saranno state espletate, inizia l'attuazione del progetto di S. E. il Capo del Governo, di cui fu a suo tempo data notizia a mezzo della stampa.

Il Conto del Tesoro

La situazione a fine marzo

Roma, venerdì sera.

Il conto del Tesoro al 31 marzo scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di L. 3778 milioni di cui 3550 milioni in conto corrente con la Banca d'Italia e 228 milioni presso la Tesoreria centrale, la R. Zecca e all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione di bilancio relativa al mese di marzo (come quella del precedente mese di febbraio) oltre ai risultati della gestione normale riassume le variazioni straordinarie dipendenti dall'emissione dei Buoni Novennali e della Conversione del Consolidato.

Per la gestione normale, si hanno nella parte effettiva accertamenti di entrata per milioni 1513 e impegni di spese per milioni 1808. Nel mese di marzo si è quindi verificato un *deficit* di milioni 295 contro 383 milioni del precedente mese di febbraio e 374 milioni del corrispondente mese di marzo 1933, anno XI. Per effetto di tale *deficit* il disavanzo, che a fine febbraio era di milioni 2927, risulta a tutto marzo di milioni 3222.

La categoria del movimento di capitali chiude con una differenza passiva di milioni 81 che porta il disavanzo totale delle due categorie per la gestione normale a milioni 3303.

Per le operazioni relative all'emissione dei Buoni Novennali ed alla conversione del Consolidato restano ferme le risultanze accertate con la situazione precedente e cioè nella parte effettiva spese per milioni 3060 riguardanti principalmente l'anticipato pagamento per differenza di interessi e le assegnazioni dei premi, e nel movimento di capitale un maggior accertamento di entrata di milioni 3825 per l'introito netto dei nuovi Buoni emessi.

Nell'insieme, tenendo conto anche di tali operazioni, la situazione del bilancio presenta a fine marzo un disavanzo finanziario complessivo di milioni 2738. Il totale dei debiti pubblici interni è al 31 marzo di 102.224 milioni. La circolazione dei biglietti di banca ammonta al 31 marzo, a 12.963 milioni.

GIORNO PER GIORNO

Reazione

Abbiamo scritto ieri che i movimenti isterici hanno breve durata. Oggi, infatti, netta reazione in tutte le Borse italiane. Dopo Borsa continuava la tendenza ferma.

Il bilancio

Il preventivo delle spese del bilancio dello Stato per l'esercizio finanziario 1934-35, che avrà inizio il prossimo luglio, è il seguente:

	Milioni di lire
Debito pubblico	5.345
Personale complessivo	6.720
Militari e corpi armati (escluso personale)	2.509
Civili e varie (escluso personale)	4.474
Opere pubbliche (escluso personale)	1.588
TOTALE	20.636

Le entrate sono calcolate in 17,6 miliardi. Dalle spese bisognerà dedurre le economie raggiunte con le recenti riforme: 900 milioni grazie alla conversione, 410 milioni con la riduzione degli stipendi agli statali. Alle entrate aggiungere i nuovi cespiti per l'aumento delle tasse sui celibi. Complessivamente il disavanzo è ridotto di circa il 50 per cento, passando da tre a poco più di un miliardo e mezzo di lire.

« Plagio »

Violentissimo articolo della Prawda di Mosca contro i social-nazionalisti per la nuova insegna del lavoro adottata dagli operai tedeschi con la falce ed il martello. Accusa di plagio, anzi di furto. L'idea di Berlino non è stata certo felice, ma d'altra parte la falce ed il martello non sono utensili di esclusiva proprietà dei comunisti di Mosca.

Festa intima

Con una piccola festa intima, Deibler, l'esecutore delle alte opere di giustizia in Francia, ha festeggiato la sua trecentesima esecuzione. I giornali di Parigi pubblicano per l'occasione anche il ritratto dell'esperimentato uomo. Pacifica faccia di funzionario di Stato che, evidentemente, ha una fede divina nella infallibilità della giustizia del suo Paese.

Il lettore.

Misure di polizia a Vienna contro possibili dimostrazioni dei nazionalsocialisti

Vienna, venerdì sera.

La polizia ha preso misure di precauzione in vista di possibili dimostrazioni social nazionaliste in occasione del 45.o genetliaco di Hitler che ricorre oggi.

Il dramma del «Celiuskin»

Lento trasporto dei naufraghi alla Baia della Provvidenza

Schmidt migliora

Mosca, venerdì sera.

Messaggi da Petropavlosk nel Kamciatka informano che continua assiduamente il trasporto dei salvati del «Celiuskin» verso la Baia della Provvidenza, dove saranno imbarcati sui due piroscafi «Smolensk» e «Stalingrad», nonchè sul rompighiaccio «Krassin». Intanto un nuovo gruppo di naufraghi è avviato da Vankarem a Wellen, donde, dopo due giorni di riposo, sarà inviato alla Baia S. Lorenzo, stazione fra Wellen e la Baia della Provvidenza. Sono già stati trasportati venti uomini del «Celiuskin» alla Baia S. Lorenzo, dove sono stati costruiti ricoveri per ottanta uomini.

Secondo le ultime notizie giunte le condizioni del professor Schmidt capo della spedizione, sono sensibilmente migliorate. La temperatura è ancora elevata, tuttavia i medici ritengono che il malato si avvii alla convalescenza e presto sia in grado di essere trasportato nell'interno degli Stati Uniti per una cura più completa.

Come si svolgerà la seduta reale a Montecitorio

Roma, venerdì sera.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Sabato, 28 corrente, alle ore 10,30, avrà luogo nell'Aula di Montecitorio la seduta reale per l'inaugurazione della 29.a legislatura parlamentare.

Potranno accedere al Palazzo di Montecitorio i membri del Governo, i senatori, i deputati e coloro che siano provvisti di biglietti di invito. Eccezione fatta per le famiglie dei senatori e dei deputati, alle quali i biglietti di invito saranno rilasciati dalle segreterie generali rispettivamente del Senato e della Camera dei Deputati, a tutte le altre persone i biglietti di invito saranno rilasciati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Lungo tutto il percorso del corteo reale, da piazza Quirinale a piazza Montecitorio, verranno stesi i cordoni di truppa che saranno chiusi alle ore 8,45. Saranno lasciati solo alcuni punti aperti per l'attraversamento a piedi e altri per l'attraversamento con vettura. Per attraversare i cordoni a piedi sono sufficienti i biglietti di invito rilasciati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri mentre per attraversare i cordoni con vettura è necessario esibire altresì uno speciale lasciapassare rilasciato egualmente dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Alle ore 10 i cordoni saranno completamente chiusi e non potranno più essere per qualsiasi motivo attraversati da alcuno nè con vettura nè a piedi.

Gli ingressi di Montecitorio per accedere alle tribune a e c da via del Giardino e per accedere alle tribune D, E, F, G, H, I, L, da piazza del Parlamento saranno aperti alle ore 9. Tutti indistintamente gli invitati sono pregati di trovarsi ai posti loro rispettivamente assegnati non oltre le ore 10,10.

Gli invitati dovranno tutti indistintamente uniformarsi per la tenuta alle prescrizioni contenute nei rispettivi biglietti d'invito, per le quali è prescritta l'uniforme invernale con decorazioni agli iscritti al P.N.F. ed il frack con gilet nero, cravatta e guanti bianchi per i non iscritti al P.N.F. I militari interverranno in alta uniforme con decorazioni.

Uragani in Germania

Due morti

Berlino, venerdì sera.

Uragani sono stati segnalati ieri da numerosi punti della Germania. Nel bacino della Ruhr si sono avuti due morti. A Bramsche, nella provincia di Hannover, il temporale ha scoperchiato l'edificio delle scuole industriali asportandone il tetto che è caduto su uno stabilimento di tessitura lontano una ventina di metri distruggendo i macchinari.

L'uomo e il gigante

Venti tonnellate di cristallo fuso sono state versate in una forma a Corning, New York, il 25 marzo, per costruire il più grande telescopio del mondo. «EY» (occhio). Lo specchio avrà un diametro di 200 pollici cioè 5 metri. La fotografia mostra il modello del grande telescopio.

Tokio e Washington di fronte

sul tormentato e infido terreno dell'egemonia in Estremo Oriente

Tokio, venerdì sera.

Commentando la reazione provocata all'estero dalle dichiarazioni del Ministro degli Esteri, Hirota, circa aiuti internazionali alla Cina, ed interpretate in numerosi circoli come dichiarazioni equivalenti ad una dottrina di Monroe per la Cina stessa, un portavoce del Ministro degli Esteri ha affermato che il Giappone non intende affatto allontanarsi dalla politica cosidetta della «porta aperta» e tanto meno di infrangere le dottrine esistenti che riguardano la Cina.

La tesi nipponica

Egli ha dichiarato inoltre che il Giappone non ha alcuna intenzione di attentare all'indipendenza di quel Paese.

«Noi desideriamo — ha soggiunto — la unificazione e la prosperità della Cina, poichè sappiamo il Giappone geograficamente nella situazione di avvantaggiarsi dello sviluppo dei traffici cinesi, ma la unificazione e la prosperità devono essere ottenute dal risveglio della Cina stessa e mercè i suoi propri sforzi e non già con lo sfruttamento da parte di altre Potenze. E' passato il tempo in cui le altre Potenze potevano esercitare la loro influenza soltanto per lo sfruttamento della Cina».

Da Washington giunge però notizia che mentre il Dipartimento di Stato smentisce che il Governo di Washington abbia fatto a Londra degli approcci per stabilire una comune linea di condotta anglo-americana in Estremo Oriente, vi sono sicuri indizi che fanno ritenere che qui sarebbe bene accetta una collaborazione fra i due Governi per opporsi al tentativo giapponese di controllare la politica estera cinese.

Si ha comunque la sensazione che una collaborazione anglo-americana a tale scopo dovrebbe essere il risultato di un simultaneo orientamento della pubblica opinione nei due paesi e che l'iniziativa dovrebbe partire da Londra.

Incertezze americane

Al Dipartimento di Stato, dove la dichiarazione giapponese è stata ed è tuttora oggetto di ponderato esame, non si è espresso nulla in merito e si è rifiutato di commentare la situazione. Ma è indubbio che in questi circoli ufficiali si osserva attentamente l'impressione che l'atteggiamento giapponese ha prodotto negli altri Paesi e specialmente nella Gran Bretagna, e si ha la sensazione che con ogni probabilità il Governo di Londra si opporrà a qualsiasi tentativo, diretto od indiretto, del Giappone a danno della Cina ed a qualsiasi azione del Governo di Tokio diretta a dominare la politica estera cinese.

L'Ambasciatore giapponese a New York ha dichiarato che non attende comunicazioni ufficiali da Tokio circa la nuova politica del Giappone per essere trasmesse al Dipartimento di Stato. Tuttavia, egli conta di visitare quanto prima il Segretario di Stato Hull per presentargli i commenti della stampa giapponese alle dichiarazioni di Hirota, ed i principii che hanno guidato il Ministro degli Esteri giapponese nei suoi negoziati con la Cina durante alcuni mesi.

Allarmi in Cina

La nota giapponese tendente ad eliminare ogni altra influenza dalla Cina ha destato a Sciangai e negli altri centri cinesi vivissima indignazione.

Nei circoli politici si dice che ormai Tokio non nasconde la sua intenzione di trasformare la Cina in una colonia giapponese.

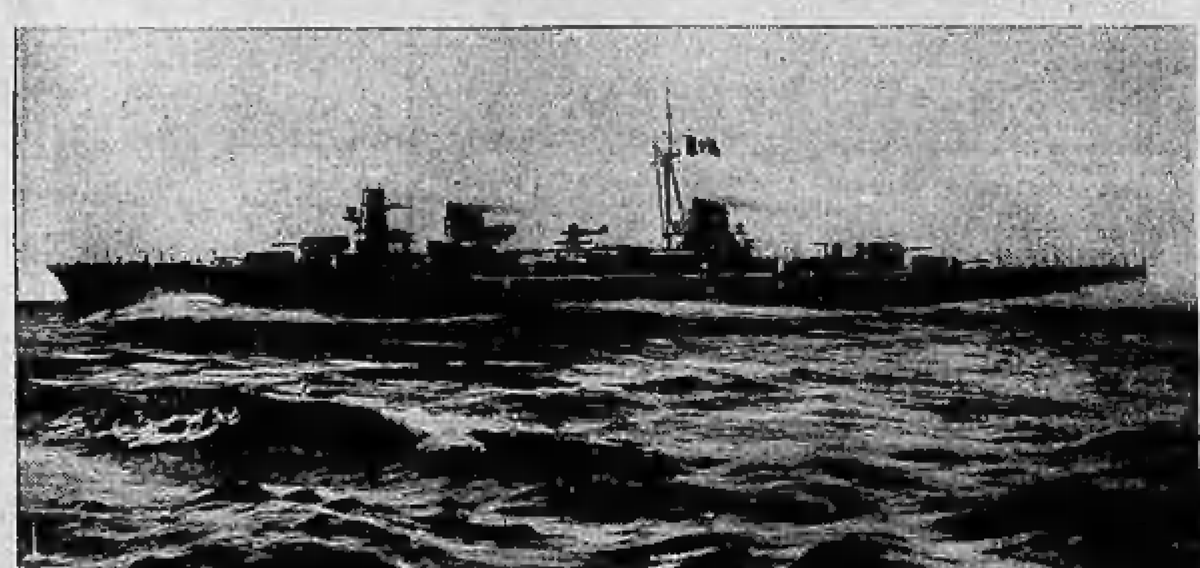
La *China Press* pubblica un articolo intitolato «Via le mani dalla Cina!». Anche gli altri giornali pubblicano violenti commenti, rilevando che il Giappone vuole monopolizzare il mercato cinese. Le domande di Tokio rivelano che il Giappone minaccia ormai seriamente la pace nell'Estremo Oriente.

Il Principe di Galles visita i disoccupati

Londra, venerdì sera.

Il Principe di Galles, che nella sua qualità di patrono del Consiglio nazionale dei servizi sociali, ha ispezionato nelle ultime tre settimane la regione del Tygne e altri distretti settentrionali, dove è più grave la disoccupazione, ha iniziato ora un giro nella Galles del Nord.

L'incrociatore "Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta,,



Il nuovo incrociatore «Emanuele Filiberto» del tipo dei «Condottieri», come apparirà in mare dopo il varo che avverrà domenica prossima a Livorno alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Il rapporto del Fascio femminile torinese

Il Segretario Federale on. Andrea Gastaldi ha presenziato ieri l'annuale rapporto del Fascio femminile di Torino e della provincia, che si è concluso con vibranti acclamazioni al Duce. (Foto [illegible])

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 20 Marzo 1934-XII. Argisato con acquisti a prezzi superiori alla precedente chiusura il mercato ha continuato incerto ancora in un primo tempo, poi si è ripreso discretamente [illegible] chiuso quasi ai massimi della giornata. Molta parte del terreno perduto ieri è stata ripreso con più facilità sui valori industriali [illegible]

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
100	Rend. 3,50% c.	78 —	80 40
100	Id. f. c.	78 50	80 40
100	Prest. conv. 3½	82 475	83 90
100	Id. f. c.	82 60	83 75
100	I.R.I. 4,50%	494 —	492 —
500	Torino 6% c.	504 —	505 50
500	Torino 5% c.	500 —	501 —
500	S. Paolo 5%	504 50	504 50
500	S. Paolo 5,50%	488 50	486 50
500	Ferrov. 3%	340 —	380 —
500	Elet. fer. 4,50%	501 25	496 50
100	BTN (V) 1934	99 80	99 90
100	Id. (XD) 1934	105 50	100 50
100	Id. 1940	105 80	105 90
100	Id. 1941	105 90	106 10
100	Id. 1943	100 10	99 70
500	Miglior. 5%	502 —	505 —
500	Miglior. 6%	503 —	504 25
1000	Bca d'Italia	1530 —	1530 —
500	Banca Comm.	365 —	365 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	102 —	101 —
500	C. Mobiliare	331 —	331 —
350	Mediterranea	375 —	394 50
500	Meridionali	490 —	485 —
35	Lloyd Sab.	15 —	16 —
200	Navigaz. A. I.	38 —	40 75
120	Cirio-Lanza	175 —	175 —
10	Italiana Gas	11 90	12 60
50	Stigo	90 —	91 —
100	Elettr. A. I.	70 —	75 —
50	Sip	30 —	30 50
200	Terni	132 —	132 —
75	P. C. E.	66 —	71 —
500	Savigliano	645 —	650 —
500	Nebiolo	108 —	110 —
150	Bauchiero	170 —	170 —
50	Todeschi	90 —	90 —
200	Fiat	208 50	216 50
200	Ilva	115 —	119 —
50	Monte Amiata	28 —	28 —
100	Montecatini	129 —	130 —
250	Montepomi	192 —	204 —
5	Schiapparelli	5 —	5 —
100	Mira Lanza	80 —	85 50
70	Cir	142 —	143 —
300	Acqua Potab.	421 50	429 —
100	Florio	37 —	40 —
200	Viscosa	207 50	215 —
25	Valli Lanzo	30 —	30 —
250	Lanz Borg.	[illegible]	[illegible]
200	Bem. Stabili	173 —	178 —
100	Cartiera Ital.	89 —	90 50
500	Cart. Burgo	164 —	207 25
25	Pittaluga	5 —	5 —
85	Fornaci	218 —	218 —

Cambi: Parigi 77,25; Londra 60,10; Svizzera 379,75; New York 11,70.

Borsa di Milano

MILANO, 20. — Ancora contrastato e nervosissimo all'apertura, il mercato [illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 20. — [illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 19. — [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 20. — [illegible]

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 19. — Chiusura debole: maggio [illegible] — WINNIPEG, 19. — Chiusura debole: maggio [illegible]

Altra sorpresa della "Festa della Primavera,,

Una gita in Svizzera, a Locarno con sole lire sette da Stresa

La meravigliosa traversata di tutto il lago Maggiore ed il breve soggiorno nella incantevole cittadina svizzera - I posti limitati

Le prenotazioni da stasera in via Roma

Ecco un'altra incantevole ed attraentissima mèta tra le molteplici attrattive della nostra grandiosa festa della primavera del 6 maggio sul Lago Maggiore: da Stresa i gitanti de *La Stampa*, con una minima spesa, che aggiunta al biglietto di viaggio in ferrovia forma una complessiva quota di lire ventisette, potranno compiere la meravigliosa e lunga traversata di tutto il Lago Maggiore sino a *Locarno*, ed avranno facoltà di visitare con tutta comodità la elegante cittadina svizzera sostandovi per oltre tre ore. I gitanti dovranno presentare, all'atto dell'iscrizione, un documento di identità personale.

Alla gita a *Locarno* potranno partecipare anche quei gitanti che già fossero iscritti alla Festa della Primavera, e qualora avessero già scelto qualche altra mèta, costoro presentandosi subito ai nostri sportelli otterranno il cambio del proprio scontrino con quello del solo viaggio sul treno e [illegible] poscia dovranno acquistare il biglietto per l'escursione in Svizzera.

Aggiungiamo subito che, per guadagnare tempo, alla gita a Locarno potranno partecipare soltanto coloro che viaggieranno col treno «rosa», che sarà il primo degli «speciali» de *La Stampa* che giungerà a Stresa. Il battello speciale partirà da Stresa alle ore 8,45 precise, giungendo a Locarno alle 11,15. Ripartirà da Locarno alle ore 14,30, per giungere a Stresa alle 17,15, ancora in tempo cioè per assistere alle manifestazioni spettacolari qui indette.

I posti disponibili per tale gita sono limitati, e la vendita dei relativi biglietti avverrà da stasera dalle ore 21 alle 23.

Domani ricorrendo la celebrazione del Natale di Roma, gli sportelli del nostro Ufficio Organizzazione non rimarranno aperti che tra le ore 10,30 e le 12,30, ora in cui avverrà pure l'estrazione dei cinquanta nuovi doni fra coloro che risultano iscritti alla Festa della Primavera da domenica scorsa a tutt'oggi.

21 aprile - anno XII

La romanità di Torino

Fra i più antichi popoli d'Italia furono i Liguri, i quali occuparono parte dell'attuale Piemonte e i monti e le spiagge della Liguria. Gente tenace nel lavoro e di costumi semplici e rozzi, di spirito fierissimo e insofferenti d'ogni soggezione; vivevano liberi occupati nell'agricoltura e nella pastorizia, impugnavano talvolta anche le armi e le usavano con giustizia e con risolutezza di propositi; mentre portavano lunghi i capelli e vestivano solo grossolano.

Testa in bronzo rinvenuta in Torino (si suppone di Caligola) Proprietà dell'Opera Pia San Paolo

Si dividevano in parecchie tribù, e ciascuna tribù [illegible] una propria sede e un proprio nome.

Nell'alto Monferrato, sulle rive del Tanaro, intorno ad Acqui, abitavano gli Statielli; fra la Bormida e il Po (Cuneo) stavano i Vagienni; sui contrafforti dell'Appennino, fra Acqui e Novi, vivevano gli Ingauni; mentre i Venoni sostavano fra l'alto corso della Stura e dell'Orco; i Vibelli nella valle del Chisone e del Pellice; e i Segusini nella val di Susa. Alla confluenza del Po e della Dora presero stanza e costruirono le loro dimore i Taurisci, diventati poi, presso gli scrittori romani, Taurini.

Ai Liguri successero i Celti, ch'essi divisi in varie famiglie: in val d'Aosta i Salassi, tenaci e ribelli oltre ogni dire; attorno al Lago Maggiore e al Sempione i Leponzi; fra la Dora e la Sesia gli Ictimuli; presso Vercelli i Libici.

La cittadinanza romana fu conferita a Torino dopo la morte di Cesare (44 anni a. C.). Ebbe il nome di Colonia Julia Taurinorum, e al nome furono aggiunti il prestigio, la dignità, i diritti giuridici di municipio, aggregato alla tribù Stellatina (S.T.E. nelle antiche epigrafi).

Quindici anni dopo (29-28 a. C.) anche Cesare Augusto volle premiare la forte e fedele sua suddita: e Torino assumeva il nuovo titolo di Augusta Taurinorum, che conserva anche oggi e di cui ancora si gloria nell'anniversario del Natale di Roma.

Torino romana presentava la sua pianta, modellata su quella di un accampamento o castrum: una superficie rettangolare divisa in croce da due arterie stradali principali: decumanus e cardo.

Il decumanus corrispondeva, su per giù, all'attuale via Garibaldi, con la porta Decumana ad est e la porta Praetoria ad ovest; mentre il cardo andava da nord a sud, passando per la linea che è oggi segnata, press'a poco, dalle vie San Tommaso e Porta Palatina. Anche il cardo aveva alle sue estremità due porte: la Porta principalis dextra a nord e la Porta principalis sinistra a sud.

Delle quattro porte fortificate non ne rimane oggi visibile che una: Porta Palatina, la porta principalis dextra. La Porta Decumana ha qualche avanzo, ricoperto da muri medioevali e moderni, nel luogo dove sorge il Palazzo Madama; mentre furono pressochè completamente distrutte le altre due, che si trovavano una in piazza Cittadella e l'altra all'imbocco di via Arsenale, all'incrocio di via San Tommaso con via Santa Teresa.

Egualmente distrutte in gran parte furono le mura; qualche vestigio documentario si vede ancora all'angolo di via Consolata e via San Giulio; nonchè presso il Palazzo Reale.

Rimane, a testimonianza della romanità di Torino, anche un teatro, venuto in luce allorquando si costruì fra il 1899 e il 1906 l'ala nuova del Palazzo Reale che guarda verso la via Venti Settembre. I ruderi appaiono, al moderno osservatore, abbattuti fino al piano stradale; pur tuttavia l'edificio potè essere ricostruito nei suoi elementi architettonici. Un plastico eseguito per conto della Regia Sopraintendenza d'arte medioevale e moderna ce lo mostra infatti bello e grandioso nelle sue purissime linee classiche, non meno importante d'altri teatri disseminati in Italia, i quali formano motivo di studio e di ammirazione.

Altri piccoli ruderi sparsi qua e là entro il rettangolo delle antiche mura che cingevano Augusta Taurinorum, testimoniano che la nostra città ebbe in quei tempi e le terme e i fora e i horrea e la basilica e le statue della gloriosa romanità.

Frammento di un gruppo equestre rinvenuto a Torino (Regio Museo archeologico)

Plastico ricostruttivo del Teatro Romano (R. Sopraintendenza d'Arte medioevale e moderna)

Così al legittimo orgoglio che alberga nel cuore dei Torinesi per avere condotto l'Italia alla riscossa contro lo straniero e di sentirsi oggi sinceramente e decisamente fascisti, può unirsi il pensiero, non meno fulgido e incuorante, di essere stati i fedelissimi di Roma, quando la grande Madre portava per le vie buie del mondo i segni luminosi della civiltà latina.

DOR.

Per la ricorrenza del Natale di Roma, Festa del Lavoro, i giornali non si pubblicano nel pomeriggio di domani. LA STAMPA DELLA SERA riprenderà pertanto le sue pubblicazioni lunedì pomeriggio 23 corrente.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 20 Aprile 1934-XII

TORINO	7	83	82	84	50
BARI	62	84	83	89	13
FIRENZE	76	5	68	83	40
MILANO	56	39	68	2	25
NAPOLI	18	23	48	4	74
PALERMO	84	17	19	34	8
ROMA	56	86	74	20	15
VENEZIA	58	31	6	37	68

Solenni funzioni in onore di San G. Cottolengo

Si sono iniziati stamane, nella Basilica del Corpus Domini, in via Palazzo di Città, che ebbe l'alto onore di annoverare fra i canonici San Giuseppe Cottolengo, solenni festeggiamenti in onore del Santo.

Intra Missa — letta con accompagnamento d'organo — il celebrante ha pronunziato un breve discorso annunciando l'inizio della novena di preparazione. Alle 17, dopo il rosario ha parlato in onore del Santo Mons. Francesco Paleari, Provicario Generale e Vicario Montale di Torino, Canonico della Collegiata della SS. Trinità e sacerdote della Piccola Casa della Divina Provvidenza. Una folla di fedeli ha assistito in devoto raccoglimento alle funzioni che continueranno stasera alle 20 con la recita del rosario, e nei giorni seguenti con messe, vespri e benedizioni. Nei giorni 26, 27, 28 aprile è annunciato un triduo solenne e il 29 festa solennissima di S. Giuseppe Cottolengo.

Nella Piccola Casa della Divina Provvidenza la novena in onore del Santo Fondatore si inizia domattina.

Come il Dopolavoro Fiat celebrerà il Natale di Roma

Quest'anno il Dopolavoro Fiat ha voluto dare particolare importanza alla celebrazione della Festa del Lavoro dell'Italia fascista, organizzando varie gite e manifestazioni. Eccone il programma:

Gita a Milano, con treno speciale, per la visita al Salone dell'Automobile; gita sciistica al Breithorn; gita ciclo-alpina alla Sagra di San Michele; gita motociclistica a Milano e Laghi; gita fluviale a Meirano; gita in torpedone Saluzzo-Staffarda-Rocca di Cavour.

Inoltre avranno luogo le seguenti gite delle Sezioni Fiat: Materiale Ferroviario, a Belmonte; Fonderie Ghisa, al Cicun di Cumiana; S. A. Metalli, a Santena (con gare sportive); Aeronautica d'Italia, a S. Benigno Canavese; Grandi Motori, ad Agliè e visita del Castello; Ferriere di Torino, alla Sagra di S. Michele; Ferriere di Avigliana, festa campestre nella sede del Dopolavoro e gare sportive; Spa, gite a Pianezza, Rivoli, Trana; Officine di Villar Perosa, gita ciclistica a Cambiano per incontri di foot-ball; Filiale di vendita, ai laghi Maggiore e d'Orta.

Per ogni comitiva, il direttore di gita leggerà ai partecipanti un messaggio celebrativo del 21 Aprile.

I dopolavoristi Fiat, che non partecipino all'una o all'altra gita, sono convocati, con la banda e i gagliardetti sociali, in corso Oporto angolo corso G. Ferraris, per le ore 9 di sabato 21 aprile (invece che alla sede sociale alle ore 8,30), per intervenire alla solenne adunata in Piazza Castello.

Alle ore 21, nel teatro della Sede Centrale del Dopolavoro Fiat avrà luogo uno spettacolo teatrale, e la Banda Fiat eseguirà gli inni patriottici.

Scuola Guida Dopolavoro Fiat

Tutti i dopolavoristi Fiat che hanno chiesto di essere ammessi al corso di automobilismo sono invitati a trovarsi lunedì 23 corr., alle ore 21, in via Carlo Alberto 43, locali della Scuola del R.A.C.I. di Torino che cortesemente ha accordata la propria gradita collaborazione.

Oggi alla radio

S.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,10: Musica da camera col concorso della clavicembalista Alice Ehlers, del pianista Sandro Fuga e del violoncellista Massimo Amfiteatrof — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. Istituto Internazionale di Agricoltura — 19,20: Com. Società Geografica — 19,30: Com. del Dopolavoro — 19,40: Dischi — 20,30: Cronache del Regime - Dischi — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Oreste Piccardi col concorso del soprano Graziella Valle Gazzera. Musiche di Sammartini, Respighi, Caroso, Besardo, Marenzio, Malipiero, Ravel, Borodin. Nell'intervallo: Battista Pellegrini: «Avvenimenti e problemi», conversazione.

Torino II, Roma, Napoli, Bari, Milano II

Ore 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Concerto variato, diretto dal M.o Paoletti — 21,10: «Non guardarmi così» commedia in un atto di Toiolo — 22: Concerto variato — 23: Giornale radio — **Bolzano**: 20: Concerto di musica teatrale — **Palermo**: 20,45: Concerto variato, 22: Varietà.

Praga — Ore 20,30: Trasmissione dal teatro «Il passato del Teatro Ceco (1848-1882)» — **Parigi P. P.**: 19,30: Dischi; 20: Intermezzo; 20,10: Concerto: 1) Beethoven: «Prima sinfonia»; 2) Saint-Saëns: «Concerto per violoncello e orchestra»; 3) Florent Schmitt: «Musique foraine» — **Radio Parigi**: 20,45: Sylvio Lazzari: «La Lépreuse», con artisti dell'Opera — **Berlino**: 21,30: Concerto di strumenti a fiato — **Francoforte**: 21,15: Concerto dedicato a Verdi e a Wagner — **London Regional**: 22,15: Concerto pubblico di musica da camera: concerto di piano di W. Backaus — **Belgrado**: 20: Zagabria: Concerto vocale di duetti — **Stoccolma**: 20: Concerto dell'orchestra della stazione con canto — **Monte Ceneri**: 20: Musica pianistica antica. Esecutore Giuseppe Piccioli — **Budapest**: 19,30: Trasmissione di un'opera dall'Opera Reale Ungherese.

Seguendo la Cronaca

Il miglior regalo primaverile: è una VOLPE ARGENTATA scelta da RIVELLA il cui negozio di corso Regina Margherita, 84, offre una collezione di oltre 500 pelli a prezzi eccezionali.

Concia perfetta brevettata. Garanzia di scelta. A parità di merce prezzi minori.

Tutti i [illegible] sono personalmente controllati dal Sig. Rivella, l'unico grande specialista italiano, che ha trent'anni di pratica e di esperienza. Visitate la vetrina di esposizione in Piazza Castello.

da BIANCHI NEL PIU' AMPIO ASSORTIMENTO E AI PREZZI MINORI

bandiere, giocattoli, carrozzine per bambini, articoli per regalo, valigeria, tappeti, cancelleria, casalinghi,

GHIACCIAIE

sorbettiere e affini, Tendisacco e casse zincate (contro le tarme) mobili speciali per cucina, mobiletti eleganti, articoli per bagno e igienici, ecc. Via Viotti, di fronte Torre Littoria.

La RACCOLTA dell'ING. C. M. di Torino, in vendita all'asta alla **GALLERIA C. CODEBO' e C.o** Via Po 4, piano primo, Telef. 49-116. Nei saloni della Galleria si è inaugurata ieri, destando viva ammirazione, l'esposizione della Raccolta d'arte C. M., che proseguirà sino a tutta domenica 22, con orario dalle 10 alle 18.

LIQUIDAZIONE MOBILI

L'*Ente Cooperativo Aste e Liquidazioni* continua, con prezzi ribassati, la liquidazione dell'importante stock di mobili di produzione della cessata *Ditta Luigi Gatti*. La vendita ha luogo nei locali della ditta stessa, in via Amedeo Peyron, n. 36.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINO (Stagione sinfonica dell'«Eiar»). Ore 21: Concerto del m.o Oreste Piccardi. **ALFIERI** (Comp. generoso Govi). — Ore 21,15: «Quatin Paolucchi», di A. Morosa. **CHIARELLA** (Comp. Stabile di San Remo). — Ore 21,15: «Il marito che cerco», di B. Gotta e S. Pugliese (serata delle signore). **VITTORIO** (Comp. A. Chiantoni). — Ore 21,15: «Mister Wu», di Vernon e Owen. **BALBO** (Comp. Città di Torino). — Ore 21,15: «Ninon» di Gerbidon e Willemetz (novità). **ROSSINI** (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Champignol suo malgrado». **GIANDUJA** (Marionette Lupi). — Riposo. **MAFFEI** — 24-2: Balletto e girls inglesi. **FARO**. — Esposizione vendita di lavori femminili: ore 9-12 e 15-19. **TEATRO DELLA MODA**. — Ore 21: Presentazione modelli d'alta moda.

I divertimenti

Oggi, ore 15,30, al CINEPALAZZO IL BACIO DAVANTI ALLO SPECCHIO (La Rappresentazione in Italia)

Magnifico film realizzato dall'Universal, l'intreccio originalissimo di Ladislao Fodor lascia continuamente [illegible] l'animo del pubblico.

UNA ECCEZIONALE «PREMIERE» è davvero questa d'oggi al *Palazzo*; alla bellezza della trama, schiettamente nuova e imponente, si aggiunge una **INTERPRETAZIONE SORPRENDENTE** nella quale gareggiano l'ardente *Nancy Carroll, Gloria Stuart*, l'ammiratissimo *Paul Lukas* e *Frank Morgan*. Presentazione di *Carl Laemmle*.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: La maestrina, Pagnani, Cialente. **VITTORIA**: «Questa notte o mai più» e Var. **ITALA**: «Il sogno di Schönbrunn», L. 1,05. **MAFFEI**: Binche-Navarrini: «Si pranza da...» (nante inoltre); film: «Orizzonti di fuoco». **SPLENDOR**: Disfatta delle amazzoni, L. 2. **IDEAL**: «Angeli senza paradiso», Eggerth. **ALPI**: «1860». Epopea garibaldina. **STATUTO**: «Cardinale Lambertini», Zacconi. **NAZIONALE**: La grande Caterina, Bergner. **BORSA**: Doppio programma: Mary Pickford in «Segreti» e «Io di giorno tu di notte» con Kate Von Nagy e Willy Fritsch. **PRINCIPE**: «Oceano» e Varietà. Successo. **SAVOIA**: «Ancora sei ore di vita», Baxter. **REGINA**: Conoscete Mr. Smith? Orik-Crok. **IMPERIALE**: «Senza madre», Ingr. L. 1. **IMPERO**: «La signorina dell'autobus», L. 1. **OLIMPIA**: «Una [illegible] al Cairo», L. 1,05. **AMBROSIO**: «Notturno» (J. Barrymore, Diana Wynyard) e Cartoni a colori naturali. **REX**: 1° episodio «I miserabili». Première.

CINE REX

Oggi première del 1° episodio de **I MISERABILI** tratto dal capolavoro di Victor Hugo. Questa prima e mirabile versione parlata della «Pathé-Nathan», è interpretata dai migliori artisti di Francia. Musica originale del *M.o Honnegger*.

I MISERABILI vivranno sullo schermo del *Rex* in due suggestivi episodi: il primo dal 20 al 24; il secondo dal 25 al 29 aprile.

DUE AVVENIMENTI ECCEZIONALI all'IDEAL: «Angeli senza Paradiso» arte, sentimento, passione, dolcezza, misticismo, fusi in modo celestiale.

All'ALPI: «1860» il film della Grande impresa garibaldina. (Condizioni speciali alle Scuole).

Al NAZIONALE: La Grande Caterina [illegible] il più clamoroso dei successi. In preparazione un film su uno dei più audaci filibustieri mondiali: **IL RE DEI FIAMMIFERI** *Lily Damita* vi caricatureggia Greta Garbo in un modo delizioso.

Affollatissimo lo STATUTO per ERMETE ZACCONI interprete meraviglioso del *Cardinale Lambertini*, capolavoro di Testoni, che tanta gaiezza continua a diffondere.

All'ITALA: Il sogno di Schoenbrunn grandioso film. Prezzi ribassati: 1,05.

Confortata dalla Religione e dalla Benedizione del Pontefice, dopo lunghe sofferenze, fortemente sopportate, ritornava a Dio

IRENE BERARDI QUIRICO

Affranti, ne dànno parte: il marito Avv. **Mario Berardi** coi figli: **Luigi, Giuseppe, Gino** [illegible] **Anna** ed i parenti.

UNA PRECE

La sepoltura seguirà in Torino sabato 21, alle ore 10, partendo dal N. 15 di via Pietro Micca; la tumulazione avrà luogo in [illegible] nella tomba di Famiglia.

Torino, 20 aprile 1934-XII.

(Pompe Funebri Genta - Telef. 44-018)

Stamane spegnevasi quasi improvvisamente

RINALDO PIANTINO

Angosciati ne dànno il triste annunzio la mamma **Maggia Maddalena ved. Piantino**, i fratelli **Edgardo, Guido** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica, 22 c., alle ore [illegible], partendo da via Magenta, 51. Non si mandano partecipazioni personali, non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 20-4-1934 - XII.

Pompe Funebri Genta - Telefono [illegible]

Edgardo e Guido Piantino hanno il dolore di partecipare il decesso del fratello

RINALDO PIANTINO

comproprietario della Ditta **Succ. Emilio Piantino**.

Torino, 20-4-1934 - XII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 44-018

Oggi, alle ore [illegible], munito dei conforti religiosi, si è spenta nella veneranda età di anni 92

Ramella Gigliardi Margherita ved. RODA

Ne danno addoloratissimi il triste annuncio: la figlia **Caterina** col marito dott. **Salvatore Cabras**; le nipoti **Maria, Nova** e **Natalia**; il cognato **Bissetti Giovanni** e famiglia; i nipoti **Ramella Gigliardi** e **Ramella Gagnardi**; i parenti tutti.

Cossila-Favaro, 19 aprile 1934-XII.

La sepoltura avrà luogo a Cossila-Favaro sabato 21 corrente, alle ore 9, partendo da Favaro di 24.

Si dispensa dalle visite e per espressa volontà della Defunta non si accettano fiori. U 2298 T

(Impr. Fun. Biotto e Delaidanis, Biella)

Ieri, colpito improvvisamente da sciagura automobilistica, munito dei Conforti Religiosi, a 29 anni, mancava all'immenso affetto dei suoi cari

Dott. BEPPE TESSORE

Assistente all'Ospedale San Vito di Torino e Comandante sanitario del Fascio Giovanile

Il papà, la mamma; i fratelli Dottor **Renzo** e Tenente pilota **Nanni**, con i parenti e amici ne dànno lo straziante annunzio.

Il giorno 20, alle ore 14,30, la cara Salma partirà da Via S. Massimo, 24, per essere trasportata a Cuneo, ove, alle ore 17,30, avranno luogo i funerali, partendo dal Ponte Gesso.

Croce Nera - Pompe Funebri - Tel. 53-165

Nel primo anniversario della dolorosa dipartita del

Dott. Alberto Gramegna

Lunedì 23 corrente, nella Chiesa degli Angeli Custodi, dalle ore 6,30 alle ore 11, verranno celebrate delle Messe in suffragio della Sua anima buona e generosa. 13650

La Consorte e le Bimbe ringraziano fin d'ora tutte le buone persone che vorranno unirsi alle loro preghiere.

Cristianamente e [illegible] come visse rendeva la sua bell'anima a Dio

Massaglia Filomena Ved. Chiesa

Ne partecipano la dolorosa perdita: il figlio **Antonio**, la nipote **Lena** e parenti tutti. Si ringraziano tutti i [illegible] che parteciperanno ai funerali venerdì 20 corr., alle ore 10,30 da via Barbaroux N. 5.

(Pompe Funebri Genta - Telef. 44.018)

MEMENTO

Sabato 21 corr., alle ore 10,30, nella Chiesa Parrocchiale di N. S. delle Grazie (Crocetta) sarà celebrato un funerale solenne di Trigesima in memoria del compianto **Cav. Avv. CARLO MAGGIORINO BORZONE**. La figlia **Maria Vitrotti Borzone** riconoscente ringrazia i buoni che si uniranno alle sue preghiere. 2344

Nel 2° anniversario della compianta **BOCCARDO ANNA Ved. GIUSTETTI**, il giorno 25 aprile, alle ore 9, nella Parrocchia di S. Bernardino sarà celebrata Messa solenne in suffragio. I figli sentitamente ringraziano. 13652

COMUNICATO

In seguito ad accordi intervenuti fra tutte le imprese di pompe funebri esercenti in Torino, le tariffe minime vigenti vennero così ridotte: Feretro verniciato con croce e maniglie L. 120; feretro in legno forte verniciato con croce e maniglie, altro interno in zinco L. 300; autofurgone per trasporto salme L. 2 al Km.

Appendice de «La Stampa della Sera» (26

La stella rapita

— romanzo di —

GASTONE RICCIARDI

L'albergatore obbedì e poco dopo gli uomini della tribù presero posto intorno ai tavoli.

Le donne si sparsero qua e là, alcune sedendosi sul muricciuolo che fiancheggiava la via, altre adagiandosi per terra.

— Ehi, Radomir — disse una giovane donna — abbiamo sete anche noi!

— Le donne dopo gli uomini! — rispose l'interpellato. — Questa è la regola! Peggio per te se l'hai dimenticata!

La donna brontolò delle parole indistinte. Le altre, che le stavano vicine, si misero a ridere.

I clienti dell'albergo, gente del paese o viaggiatori di passaggio, guardavano curiosamente quei nomadi, che non avevano altra guida che la loro fantasia, altro tetto che il cielo, altra patria che il paese in cui li lasciavano vivere.

E ridevano di cuore, vedendo una piccina seminuda, armata di un bastone, far danzare grottescamente un orso magro e spelacchiato.

Merry — fra Violante e Cristiana — guardava appassionatamente quegli zingari coperti di stracci, ma liberi e fieri.

— Che vita fanno questi disgraziati! — mormorò Cristiana.

— Non li compiangete, signorina! — rispose l'albergatore. — Vivono a modo loro, senza scrupoli, passando attraverso tutte le leggi, e spesso rubandoci i polli e le galline...

E volgendosi a Merry, l'albergatore soggiunse:

— Farete bene, signore, andare a chiudere la vostra vettura!... Costoro hanno le mani lunghe...

— Avete ragione! — rispose Merry, lasciando cadere alcune monete nel piattello di stagno che le presentava la piccola domatrice dell'orso spelacchiato.

— Ecco le chiavi! — gli disse Cristiana.

Egli le prese e sentì con uno strano palpito di cuore la mano della fanciulla attardarsi per un istante nella sua.

Si mosse quindi per raggiungere la automobile, nel momento in cui le donne si installavano a loro volta, per bere, intorno ai tavoli, con le ragazze e i bimbi.

— Vuoi bere, figliuola? — chiese una vecchia alta e svelta ad una giovane dal portamento fiero e che aveva il capo coperto da un largo cappello di paglia.

— Grazie, Sandra, non ho sete — rispose la giovane sottovoce.

— Dov'è la nostra compagna? — proseguì la vecchia.

— Dorme nella vettura... Non ne può più... Ha perduta l'abitudine delle lunghe marcie... Ma la riprenderà!...

Merry ascoltava con grande attenzione i discorsi fra le due donne, sebbene non ne comprendesse una parola, perchè il dialogo si svolgeva in lingua zingaresca. Ma il suono della voce della giovane aveva fatto fremere le sue fibre più segrete...

Egli cercò di distinguere i tratti del suo viso...

Ma il grande cappello di paglia dalle falde ricadenti lo nascondeva per metà.

Egli non vide che una bocca piccola e rossa...

La giovane donna teneva il mento affondato nella mano. Una mano fine, sebbene muscolosa e magra.

Sul braccio nudo della donna Merry notò un tatuaggio che rappresentava una specie di rosa dei venti...

Essa portava inoltre al polso uno strano bracciale massiccio, formato di striscie d'oro e di ferro intrecciate.

Merry scrollò le spalle e passò...

Non si accorse che la donna dal cappello di paglia si alzava e lo seguiva da lontano.

Merry raggiunse il garage ove era stata trasportata la vettura; si assicurò che nulla vi mancasse; sollevò i vetri; chiuse gli sportelli...

Infine si volse, per raggiungere la porta...

Un terribile tremito lo scosse. Per alcuni istanti il suo cuore cessò di battere...

In piedi, sulla soglia, era la zingara che egli aveva notata e la cui voce aveva suscitato in lui una risonanza segreta...

Si era tolto il cappello di paglia ed il fazzoletto di cotone rosso e nero che le copriva le spalle...

Ed in quel volto dimagrito, arso dal sole, bello di dolore, di febbre, di passione, di rancore, di gelosia, Merry riconobbe i grandi occhi strani, dolorosi, pieni di amore di Margit Swoboda.

Non disse una parola, non fece un passo... Ma tese verso di lei le braccia con un tale slancio, con un gemito così profondo che essa, con un balzo, fu sul petto di lui.

Si avvinsero con una forza amara, con una specie di demenza.

Margit, con la testa riversa all'indietro, con gli occhi socchiusi, tremava come una foglia al vento... Batteva i denti come se fosse stata in preda ad un violento accesso di febbre.

(Continua).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La giustizia di Zohair

Questo è il racconto che mi fece Amed-el-Vakabè, discendente diretto di una tribù wahabita del centro dell'Arabia.

« Un centinaio di anni or sono — mi raccontò Ahmed — la città di Zadek nel Negid apparteneva allo sceicco Zohair ben Diezimah, la cui autorità era riconosciuta da tutti, sia in grazia alle origini della sua famiglia che alla sua purità di costumi. Era un saggio, come l'Islam ne possiede ancora qualcuno, e da tutto il Negid si ricorreva alla sua giustizia e ai suoi consigli. Egli teneva udienza tutti i venerdì dopo la grande preghiera e la sua equità costituiva la ammirazione di tutti, anche di coloro che venivano condannati. Così Allah gli accordava le più insigni benedizioni; le sue quattro mogli gli diedero venti figli e, particolare senza importanza, quattro figlie.

« Ora, tra i membri della sua numerosa famiglia, egli preferiva un guerriero di venticinque anni, il giovane Dierir. Riscontrava in lui, più ancora che nei suoi fratelli, una foga, un ardore di combattente, una generosità che gli ricordavano le ore più belle della sua giovinezza. Tuttavia era inquieto per il suo avvenire, perchè l'impetuosità del giovane mitigava assai le sue virtù e le rendevano pericolose.

« Un giorno, alcuni beduini affamati andarono ad accamparsi alle porte di Zadek e, secondo le consuetudini, dovettero pagare un tributo allo sceicco. Ma, data la loro condizione miserabile, Zohair si accontentò di un vaso di burro, com'era antica consuetudine. Essendo indisposto, incaricò Dierir di ricevere lui l'omaggio dei beduini, in suo nome. Questo era un favore senza precedenti concesso a una torma di straccioni e il giovane si sentì ferito nell'orgoglio.

« I beduini si erano fatti rappresentare dal vecchio Moktar che tremava tutto di fronte all'assemblea dei nobili vahabiti. Tuttavia egli mise insieme alcune parole di devozione, di umiltà, di affetto e quindi presentò a Dierir l'offerta simbolica. Costui, come prescriveva il cerimoniale, ne assaggiò una parte, ma, rosso di collera, respinse subito il vaso gridando:

« — Vecchia canaglia! tu ti prendi giuoco di me. Il tuo burro è immangiabile.

« Il vecchio Moktar rispose, curvandosi sino a terra:

« — Quello che tu dici può essere vero, signore: ma non devi incolparne che la nostra spaventosa miseria.

« Invece di accettare l'onesta scusa, Dierir, come non avesse udito le parole del vecchio, gli saltò addosso e certamente lo avrebbe ucciso se gli altri non si fossero interposti, allontanandolo.

« Un fratello di Dierir si affrettò a mettere al corrente Zoahir del penoso incidente, sottolineandone l'indegnità per un nobile. Zoahir fece chiamare presso di sè Moktar, il beduino offeso, lo colmò di doni e gli offrì ospitalità sino alla prossima udienza.

« Quando la sala fu piena di vassalli, di avvocati e di pubblico, Zohair chiamò Dierir e Moktar. Rievocò la scena disgustosa e quantunque ciò gli risultasse estremamente penoso, pronunciò la seguente sentenza:

« L'autorità di una famiglia come la mia non è basata unicamente sopra l'invincibile potenza materiale. Noi la riceviamo da Allah il misericordioso il quale, avendoci colmati di doni, ha maggior diritto a essere esigente nei nostri riguardi. Mio figlio Dierir ha mancato ai suoi doveri in una forma scandalosa: ha insultato un ospite, ha battuto un innocente e, soprattutto, ha dato in pubblico un deplorevole esempio. Egli deve dunque al beduino Moktar una riparazione pubblica: che si inginocchi davanti a lui e gli domandi perdono ».

« Dierir avrebbe cento volte preferita la morte a una simile umiliazione, ma, secondo la legge dell'Islam, specialmente presso i Vahabiti l'autorità paterna non si discute mai. Dierir dunque obbedì e si vide allora uno spettacolo senza precedenti: un Diezimah che si umiliava di fronte ad un altro uomo!

« Moktar, commosso per la scena di cui era stato la causa involontaria, partì per il suo accampamento e Zohair continuò ad esaminare gli altri casi di giustizia, come nulla fosse avvenuto. Ma quando rimase solo, fece sellare un cavallo e partì al galoppo nelle sabbie che circondavano Zadek raggiungendo rapidamente la tenda di Moktar.

« Ritornò nel suo palazzo a notte tarda e in gran fretta riunì i suoi famigliari. Quando l'assemblea fu al completo egli mostrò la testa esangue di Moktar ucciso con le sue stesse mani e, calmo, giustificò la sua azione così:

« — Oggi ho dovuto dare a mio figlio una lezione dolorosa ma necessaria. Tuttavia non era nella mia intenzione diminuire un'autorità che ci proviene direttamente dal Profeta. Se Moktar avesse raccontato il mio giudizio ai suoi fratelli, essi, per la loro grossolanità di pensiero, ne avrebbero tratto un orgoglio smisurato. Lungi dal glorificare la mia equità, avrebbero attribuito il mio gesto a debolezza o vanagloria. E' qualche volta necessario che un Diezimah si umili davanti a un altro uomo, e di questo io solo sono giudice, ma è impossibile che quest'uomo sopravviva a tale eccesso d'onore ».

ITALO LANDI

Un maestro del pennello

La vita tumultuosa di Luigi David

« MADAME RECAMIER »

La Scuola Nazionale delle Belle Arti di Parigi sta organizzando una esposizione delle opere di David, Ingres, Géricault e dei migliori artisti del tempo.

Certamente il maggiore di questi artefici è Luigi David, maestro di Gros, Gérard, Ingres, Girodet e dello scultore Rude.

L'esistenza sua, fino alla morte, avvenuta il 29 dicembre 1825, fu una delle più tormentate ed avventurose. Nacque a Parigi nel 1748 e molto presto rimase orfano del padre, ucciso in un duello.

Il giovane Luigi, terminati i primi studi, fu avviato dai genitori a quelli superiori d'architettura, ma il senso dell'arte pittorica, sviluppatissimo in lui sin dall'infanzia, lo orientarono verso il mondo del colore e delle forme.

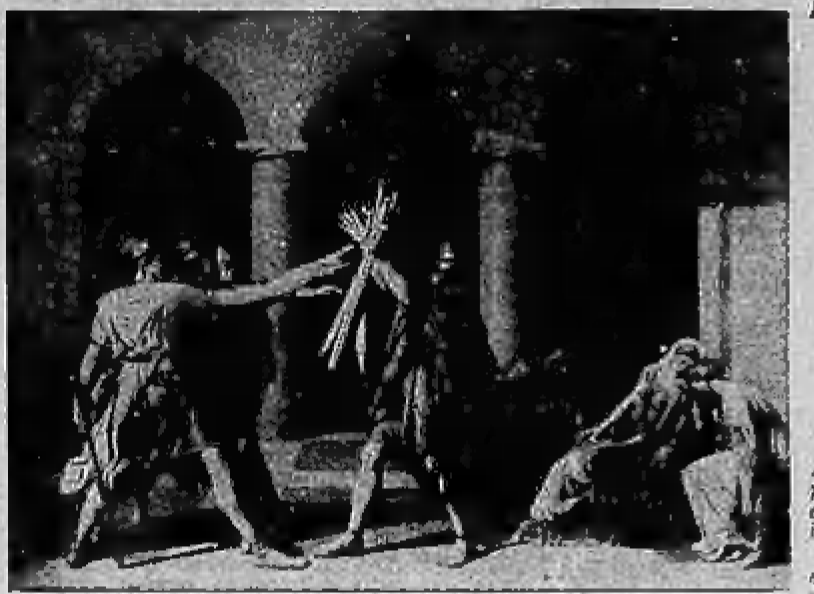
Mecenate del futuro artista fu un suo zio, il quale lo presentò a Boucher, celebre pittore ma ormai troppo vecchio per creare un grande discepolo.

Boucher a sua volta raccomandò Luigi David a Vien, l'apostolo della pittura neoclassica.

E però il vecchio Boucher non abbandonò il suo David. Spesso, quando egli l'andava a trovare, dava consigli al giovane sulla maniera di trattare il colore e di modellare le figure, maniera che si scostava dal freddo stile del Vien.

Rapidi furono i progressi di Luigi, il quale nel 1766, all'età di 18 anni, fu ammesso a seguire i corsi dell'Accademia Reale di pittura e di scultura.

Più avanti — ecco il primo sconforto dell'artefice — per un'immeritata bocciatura non è ammesso al concorso per il Premio di Roma, in seguito alla quale tenta suicidarsi. L'amicizia di Sedaine e Doyen, però, gli ridona coraggio e due anni dopo ottiene il premio tanto desiderato.



« IL GIURAMENTO DEGLI ORAZI »

Il successo e la notorietà non mancano a venire e ben presto, ancor giovane, conquista la gloria.

Nel 1782 sposò la figlia dell'armatore delle navi del re, Carlotta Pécoul, graziosa fanciulla. L'anno seguente Luigi David esponeva al Salone il famoso quadro « Dolore di Andromaca dinnanzi al corpo di Ettore », dipinto che gli valse l'alta ammirazione dell'Accademia Reale e tutto il consenso della critica.

Incoraggiato da questi risultati, spinto sempre verso simboli più alti, nella piena efficienza delle sue forze spirituali, egli giunse, poco tempo dopo, al capolavoro, « Gli Orazi », che gli permetteva il volo definitivo.

Divenuto capo d'una scuola, egli diede un nuovo orientamento alla pittura. Ed ebbe discepoli sulla sua strada, scrittori, scienziati, filosofi.

Con il « Socrate che beve la cicuta » l'arte di Luigi David ha l'ultima affermazione.

Temperamento ardente, vendicativo, brutale, egli si ricordò delle ingiustizie dell'Accademia Reale e volle vendicarsi.

Seguace delle idee nuove e rivoluzionarie, David intraprese quella famosa campagna contro l'Accademia, che doveva concludersi nell'agosto del 1793 con la sconfitta del venerando Istituto, dopo due secoli di vita.

Nominato deputato alla Convenzione Nazionale, nel settembre del 1792 egli si riconciliava con alcuni suoi avversari.

Il suo carattere, come abbiam detto, violento lo fece somigliare ad uno dei più accaniti robespierristi. Divenuto soprintendente alle Belle Arti della Rivoluzione, Luigi David protesse gli artisti, organizzò feste e cerimonie ove « doveva affermarsi il nuovo regime ».

« IL GENERALE BUONAPARTE »

Per simbolizzare il trionfo di questo spirito nuovo fece erigere a Parigi monumenti in rozza pietra; istituì la Festa della Rigenerazione, la Festa dell'Essere Supremo, la Festa in onore della ripresa di Tolone, la Festa in onore di Bara e Viala, l'apoteosi di Marat...

Sebbene le mansioni fossero numerose e assorbissero gran parte del tempo, egli dipinse egualmente, in questo periodo turbinoso della storia di Francia, capolavori d'arte, tra i quali ricordiamo: « Marat assassinato », « Bara morente »...

* * *

Il dieci termidoro, fatale per i robespierristi, l'amico del grande artista, Robespierre, ebbe tronca la testa. David fu arrestato il 15 e incarcerato a l'Hôtel des Fermes. Di qui, alcuni giorni dopo, passò a Lussemburgo. Dopo cinque mesi di detenzione gli fu restituita la libertà, ma i nemici che s'era creati durante i giorni dello splendore lo perseguitarono con odio tenace. Arrestato di nuovo, condotto al carcere « Quattro Nazioni », Luigi David non trovò quella pace necessaria per riprendere il lavoro che con l'amnistia del IV Brumaio, anno IV.

* * *

Qualche giorno avanti la partenza per l'Egitto, Napoleone Bonaparte acconsentì a posare tre ore dinanzi a David; e il grande pittore ritrasse il giovane generale a cavallo mentre valica il San Bernardo. Creato cavaliere della Legion d'Onore, nel dicembre 1803 David accettò da Napoleone le funzioni di primo pittore. E' sotto questo titolo ch'egli eseguì quadri ufficiali, fra i quali il « Sacre » e la « Distribution des Aigles ».

Sopravvenne il 1814 e contrariamente a ciò che temeva, David non fu molestato dal governo di Luigi XVIII, ma nel 1815, quando Napoleone ritornava a Parigi, egli sottoscrisse con i liberali gli atti addizionali che escludevano dal trono i Borboni. Tale gesto doveva costargli caro, perchè nel 1816 una legge « condannò all'esilio i sottoscrittori degli atti addizionali ».

David aveva prese le sue precauzioni. Giunta notizia della disfatta di Napoleone, fece coprire di biacca il « Lepelletier de Saint-Fargeau », il « Marat assassinato » e rovinò altre opere d'arte. Dopo di ciò se ne partì per la Svizzera. Votata la legge dell'esilio si rifugiò a Bruxelles. Aveva, a quel tempo, 67 anni e morì senza rivedere la Francia.

* * *

Il 21 aprile s'inaugura nell'Urbe il monumento a Simon Bolivar

La celebrazione romana del "libertador" dell'America latina

Nel giorno sacro alla gloria dell'Urbe ha la sua celebrazione Simon Bolivar, il liberatore dell'America latina dall'oppressione spagnuola. E giustamente la sua glorificazione si avvera in Roma poichè fu qui, nell'eterna città maestra di libertà a tutto il mondo, che si formò nello spirito di Bolivar il grandioso disegno di scuotere il giogo dello straniero invasore; qui la sua mente vide l'avvenire, qui la sua anima respirò la grandezza eroica di un passato grandioso, si formò in lui il proposito tenace di imitarlo.

Ed è come omaggio ideale di riconoscenza alla madre comune della latinità, che le cinque repubbliche bolivariane, Venezuela, Colombia, Equatore, Perù e Bolivia, offrono a Roma un monumento dedicato a Bolivar. Era giusto che, dopo l'esaltazione di Manuel Belgrano e di Bartolomeo Mitre, avvenuta in Roma nello scorso ottobre, seguisse quella di Bolivar, che non fu meno amico dell'Italia, per vedere ed ammirare la quale egli compì persino un lungo e duro viaggio, a piedi, dalla Francia a Roma; che apprese a perfezione la nostra lingua, parlando e scrivendo in italiano ed esaltando le bellezze e le glorie della nostra terra per trarne incitamento a vantaggio dei popoli latini d'America, di cui sentiva l'unità nell'origine e nelle aspirazioni.

SIMONE BOLIVAR

Gli americani lo chiamano il Washington latino, ma giudicano che il nome non sia sufficiente a ricordare l'opera sua, che fu assai più faticosa e dura, poichè egli non ebbe dietro di sè, come Washington, un popolo unito e compatto, ma moltitudini divise da opposte passioni e da interessi diversi, e luogotenenti non sempre fedeli e pari a lui per disinteresse ed ingegno.

Giovinetto ancora, Simone Bolivar, orfano di padre e di madre, nel 1799 è mandato dalla nativa Caracas in Spagna, come si usava per ogni giovane di cospicua famiglia. Arriva sedicenne appena a Madrid, ove l'impero universale di Carlo V sta agonizzando tra le feste e le orgie; la reggente Maria Luisa governa col consiglio del favorito Mallo, ed il Principe delle Asturie, il futuro Ferdinando VII, giuoca con le racchette nei giardini dell'Escuriale, intanto che Bonaparte, al di là dei Pirenei, gli prepara la successione.

Il giovine Bolivar è ammesso alla Corte e giuoca anch'egli col reuccio; ma tra i due, per un incidente di giuoco, resterà vivo un piccolo rancore. Nel giardino del marchese di Ustariz appare a Simone una soave visione: la giovinetta Maria Teresa de Toro; i due cuori s'innamorano e Simone la sposa e la porta a Caracas: breve felicità, poichè nel 1803 donna Maria Bolivar muore ed egli riprende ancora a valicare l'Atlantico con altri disegni nell'anima. S'egli non può possedere la felicità per sè, sarà il creatore della fortuna del suo popolo, offrirà il suo dolore alla gioia degli altri.

L'Europa è tutta dominata dalla figura di Napoleone ed egli ne nota le grandezze e le debolezze: frequenta l'università, va a Milano, a Firenze, corona il suo pellegrinaggio a Roma dove visita Pio VII: vive qualche tempo in Roma e fra le rovine dell'antica grandezza, sempre sente più forte la necessità di liberare la sua patria dal giogo degli spagnuoli e giura sul Monte Sacro, dove la plebe romana ebbe le sue prime libere leggi, di non deporre la spada finchè non avrà raggiunto il suo ideale.

Sbarca di nuovo al Venezuela nel 1807: le provincie del Rio de la Plata già avevano formato quel nucleo di repubbliche indipendenti che poi creeranno la Repubblica Argentina; il Chilì s'era da poco formato in Stato autonomo e il Perù fiammeggiava nella rivolta. Il vicereame spagnuolo della Nuova Granata, composto degli attuali Stati dell'Equatore, Columbia, Venezuela, aveva già avuto convulsioni gravissime e diversi Stati indipendenti s'eran proclamati qua e là, ma era stata fiamma effimera. La resistenza spagnuola si appoggiava sulle discordie interne, sulle gelosie dei capi, ed aizzava i partiti un contro l'altro. Quando le forze di Madrid furono ridotte alla impotenza per l'invasione napoleonica in Spagna che obbligò la regina Maria Luisa a fuggire a Cadice, gli americani ripresero coraggio e vigore.

Bolivar, dopo esser stato in Inghilterra per chieder invano aiuti a quel Governo, si arruola nell'esercito del generale Miranda e fa le sue prime prove di soldato. Prove infelici; il generale Miranda fu deportato a Cadice e Bolivar con pochi compagni prese la via dell'esilio e si rifugiò a Cartagena, dove alcune provincie avevano costituito un governo indipendente della Nuova Granata. E di qui lancia il celebre « Manifesto del colonnello venezuelano Simone Bolivar agli abitanti della Nuova Granata », che è una prima professione di fede e che mette innanzi, per la prima volta, l'idea di una unione fra tutti i popoli americani soggetti alla Spagna e la necessità di una salda coscienza nazionale, come presupposto ad ogni tentativo di riscossa.

Bolivar ha trent'anni e passa all'azione: con cinquecento compagni dà inizio a due terribili campagne nel 1813 e 1814 che han preso il nome di guerra a morte. Gli spagnuoli commettono ogni sorta di crudeltà: si combatte fra le difficoltà più orrende, ma il coraggio non manca. E' nel 1813 che a Simone Bolivar i popoli decretano il titolo di Libertador, il liberatore. In quei due anni si combattono diecine di battaglie, con alternative di vittorie e disfatte, città prese e perdute, cavalcate fantastiche di centinaia e centinaia di chilometri, fra sacrifici d'ogni sorta. Ma non si accascia il giovane guerriero: il grande soldato di Boyacà, di Carabobo, di Pichinca, di Junin e di Ayacucho, il veggente di Casacoima, che continua a credere fermamente nella sua stella e profetizza il miracolo continentale.

Le lotte interne, i dissidi, le gelosie soverchiano l'eroismo e sul finire del 1814 tutta l'opera sua crolla e il Venezuela ricade sotto il giogo spagnuolo: l'ingratitudine nazionale accusa Bolivar di essere causa della disfatta!

Parte di nuovo per l'esilio nella primavera del 1815 ritirandosi nella Giammaica, mentre la Spagna, liberata dall'incubo napoleonico, decide di compiere il massimo sforzo per mettere termine all'insurrezione. Perciò Ferdinando VII manda in America il generale Pablo Morillo con 20.000 uomini scelti e con pieni poteri: gli americani, privi della direzione e dell'entusiasmo di Bolivar, si sgretolano ed anche Cartagena, ultimo baluardo dell'indipendenza, cade e s'arrende. Ma il leone di guerra non dormiva e Bolivar, nell'esilio, trova nuovi aderenti, interessa alla sua causa la repubblica di Haiti e nel maggio 1816 sbarca sulle coste venezuelane, si lancia contro gli spagnuoli, e nell'alterna vicenda riesce ad infondere nuovo fuoco e slancio negli americani, che abbandonano le gelosie, le diffidenze e le divisioni, decidendosi alla azione.

Egli concepisce allora un piano formidabile, di una difficoltà grandiosa ma, se riesce, di un esito immenso: prendere gli spagnuoli alle spalle, valicando le Ande della Columbia, che raggiungono, ai passi, i quattromila metri. Il 26 maggio del 1819 egli si mette in marcia per realizzare questo proposito mirabile, con duemila uomini che lo seguono pieni d'entusiasmo. Per quasi tre mesi la colonna leggendaria compie questa marcia eroica: ed ecco che sbocca nei piani di Boyacà come una legione di spettri ed il 3 agosto sbaraglia completamente gli spagnuoli.

Risorge la repubblica della Nuova Granata che unendosi al Venezuela forma la Grande Columbia e Bolivar è acclamato presidente. Inutili i tentativi di Ferdinando VII: le battaglie continuano e le vittorie si susseguono. Nel 1822 libera l'Equatore; nel 1823 e 1824 affronta il Perù; nel 1825 forma con cinque provincie del Perù e del Rio della Plata un nuovo Stato che viene chiamato Bolivia in suo onore; nel 1826 riunisce un Congresso a Panama sperando che gli Stati liberati formino una Confederazione: il che non avviene, perchè la pace e la sicurezza fanno risorgere le divisioni interne. Ancora una volta accetta la dittatura per salvare i popoli che si dilaniano, ma non vede più che dell'ingratitudine: il generale Santander sua creatura gli si ribella; nel 1830 il maresciallo Sucre viene eletto presidente. Stanco, disgustato si ritira su un estremo lembo della sua terra e muore di tubercolosi e di dolore il 17 dicembre 1830. Ma gli spagnuoli avevano capito che la America latina non era più per loro ed i pochi residui valicarono l'Atlantico liberando della loro odiata dominazione tutta l'America latina.

Sull'alta Serra peruviana, una sera del 1825 fra Josè Incontrando Bolivar vittorioso di Ayacucho gli diceva: « La vostra fama crescerà come cresce il tempo nella corsa dei secoli, come cresce l'ombra quando il sole declina ». Il genio della libertà sudamericana vive ora nella luce della gloria.

LAUR.

La « Notizie della strada maestra » giornale dei vagabondi americani

New York, venerdì matt.

I vagabondi e i venditori ambulanti degli Stati Uniti, avranno quanto prima un organo ufficiale *The Higway New* (Notizie della strada maestra). Il giornale è destinato ad essere una guida fedele e sincera per chi batte le strade della Federazione, indicando i luoghi ove si può riposare, le fontane, i villaggi più ospitali, e possibilità di vita nelle varie zone, per chi deve soggiornare un giorno qui e due lì, aiutando i contadini. Vi sarà altresì una rubrica di domande e risposte ai quesiti che più possono interessare i vagabondi.

Il giornale sarà pubblicato a Boston ed avrà corrispondenti... viaggianti, su tutte le strade degli Stati Uniti.

Prossima inaugurazione del Museo napoleonico di Sant'Elena

Parigi, venerdì sera.

Il maggiore Henry Marcel, incaricato ufficialmente dal Quai d'Orsay di allestire il Museo napoleonico nella casa di Longwood ove il Grande Corso spirò, è sbarcato ieri nell'isola di Sant'Elena dal vapore inglese «Dunnucastle». Il Museo, come è noto, sarà ufficialmente inaugurato il 5 maggio, 113° annuale della morte dell'Imperatore.

Come è noto dopo che le ceneri di Napoleone furono trasportate in Francia nel 1840 per essere custodite nella gloria degli Invalidi, le autorità britanniche chiusero la casetta nella quale tennero prigioniero il grande avversario per sei anni, fino alla morte. Negli anni successivi essa fu lentamente spogliata di qualsiasi cimelio che ricordava Napoleone, cosicchè quando alla fine della guerra essa fu visitata da un rappresentante del Governo francese, essa era completamente vuota e le due figliole di un funzionario britannico dell'isola l'avevano adibita a spaccio di cartoline e francobolli per i visitatori.

Appresa la cosa un gruppo di studiosi ed ammiratori di Napoleone, in Francia, si costituì in società, chiamata « degli amici di Napoleone » e nel 1931 inviò una prima missione a Sant'Elena per provvedere ai restauri della casa e del giardino di Longwood. I lavori sono terminati qualche mese fa ed ora il maggiore Marcel curerà appunto che anche l'interno del modesto edificio abbia nuovamente l'aspetto di quando vi abitò l'Imperatore. La cosa sarà relativamente facile perchè quasi tutti i mobili originali del tempo sono stati ritrovati in tre anni di pazienti ricerche.

Il Comandante Marcel è uno dei più appassionati cultori di Napoleone; per 45 anni egli ha usufruito di ogni licenza per studiare l'attività militare del Grande, recandosi sui luoghi delle sue battaglie e delle sue vittorie, da Marengo ad Austerlitz, Wagram e Waterloo, ovunque studiando documenti, rintracciando memorie del tempo ecc.

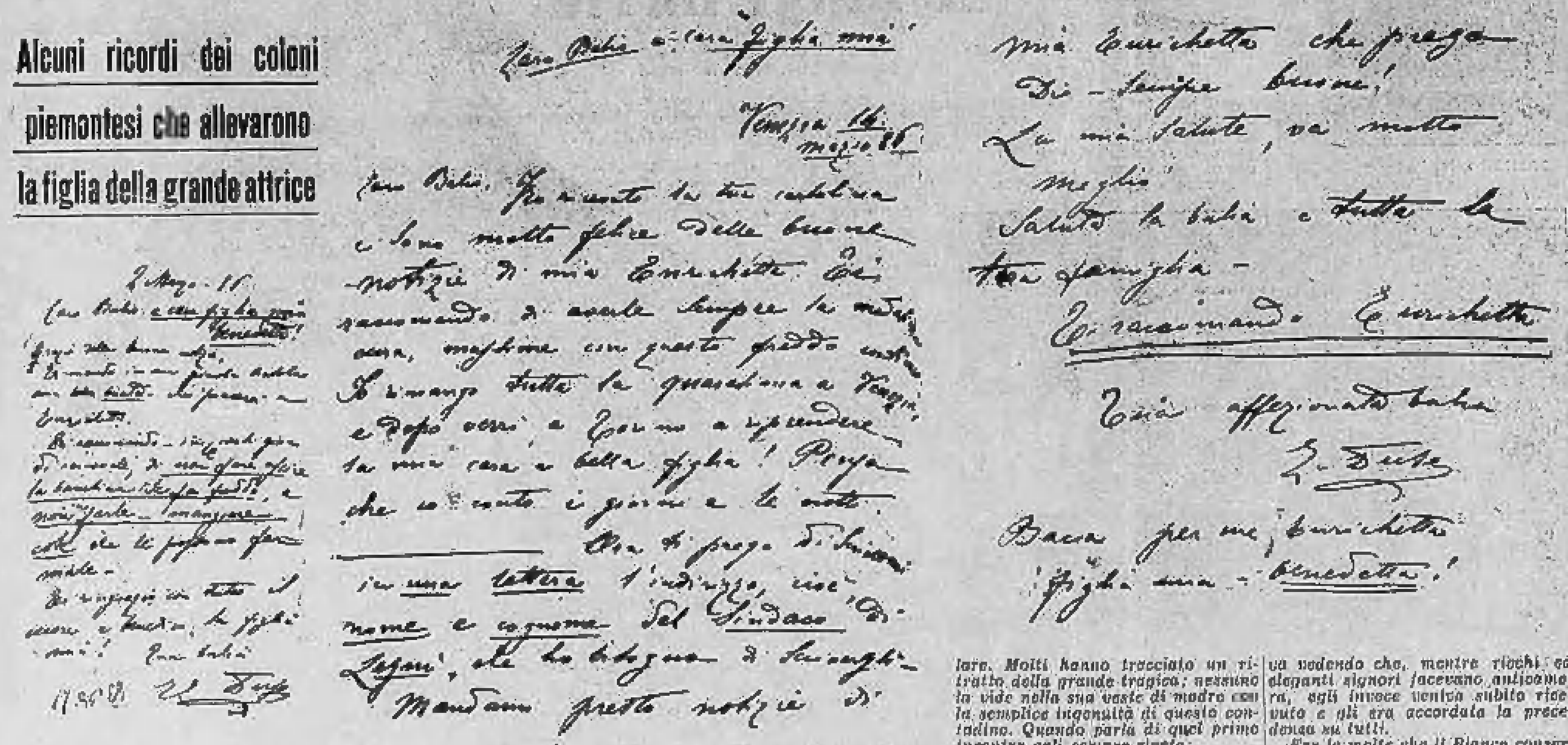
Castel Sant'Angelo nell'anno XII

Una recente visione della Mole Adriana dopo la recente costruzione del parco e le ultime demolizioni che la hanno liberata dai vecchi stabili che nascondevano la sua bellezza architettonica.

Nel mondo del teatro e della musica

Due lettere inedite di Eleonora Duse ad un contadino di Leynì

Alcuni ricordi dei coloni piemontesi che allevarono la figlia della grande attrice


Caro Bubi e cara figlia mia [illegible]

Venezia 14 marzo 86

Caro Bubi, Ho ricevuto la tua cartolina e sono molto felice delle buone notizie di mia Enrichetta. Ti raccomando di avere sempre la massima cura, massime con questo freddo [illegible]. Io rimango tutta la quaresima a Venezia e dopo verrò a Torino a riprendere la mia cara e bella figlia! Prega che [illegible] i giorni e le notti. Ora ti prego di scrivermi in una lettera l'indirizzo, cioè nome e cognome del Sindaco di Leynì, che ho bisogno di scrivergli. Mandami presto notizie di mia Enrichetta che prega Dio - sempre buona! La mia salute, va molto meglio. Saluta la balia e tutta la tua famiglia. Ti raccomando Enrichetta.

Tua affezionata [illegible] E. Duse

Bacia per me, Enrichetta "figlia mia" - benedetta!

Nei dintorni di Leynì, in una cascina di contadini, tali Bianco, sono state conservate alcune lettere della grande tragica Eleonora Duse. In quella povera casa fu allevata sua figlia, la piccola Enrichetta, e vi soggiornò pure, in quegli anni, assai frequentemente, anche la celebre artista. Ogni qualvolta i suoi impegni d'arte lo permettevano, la Duse correva in quell'angolo di campagna e quando invece si trovava in lontane città italiane e all'estero, benchè inebriata dai trionfi suscitati con la sua grande arte, essa non dimenticava Leynì e scriveva a Carlo Bianco, il marito della contadina che allattava la sua piccina, per raccomandargli di averne cura.

Anche la grande attrice che viveva dell'arte e per l'arte, al disopra di tutti gli onori e la gloria poneva il sentimento della maternità. E l'amore infrenabile per la sua creatura traspare dalle sue lettere che il contadino ha conservato, pur non dando ad esse alcun eccessivo valore.

La balia di Enrichetta Duse riposa da anni nel cimitero del paese, ma il marito di lei vive tuttora e serba indelebile il ricordo di colei che andò a prendere vacanza in una casa di corso Oporto a Torino, e della madre sua, la Duse, che una dozzina di giorni dopo la bimba capitò in Leynì. Un ricordo tutto particolare. Molti hanno tracciato un ritratto della grande tragica; nessuno la vide nella sua veste di madre con la semplice ingenuità di questo contadino. Quando parla di quel primo incontro egli sempre ripete:

« Mi sembrava che la Vergine del gran quadro della nostra chiesa avesse varcata la soglia della mia povera casa... ».

Ma a poco a poco Carlo Bianco aveva perduto la naturale scontrosità e la timidezza, e nei suoi successivi incontri a Leynì o a Torino, dove si recò più volte all'albergo di Europa, a portarle notizie della piccina, si comportò come un personaggio autorevole. E tale si riteneva vedendo che, mentre ricchi ed eleganti signori facevano anticamera, egli invece veniva subito ricevuto e gli era accordata la precedenza su tutti.

Fra le molte che il Bianco conserva, due lettere inedite riproduciamo poichè sono fra le più significative. Specialmente quella datata da Venezia, da quella città piena di mistero e di fascino dove è fiorito il romanzo vissuto da Stelio Effrena, ci dice come nella Duse, che pur doveva subire la malia della città del sogno, della Venezia tentatrice, rimanesse pur sempre puro, vivo e indistruttibile il suo amore per la creatura delle sue viscere.

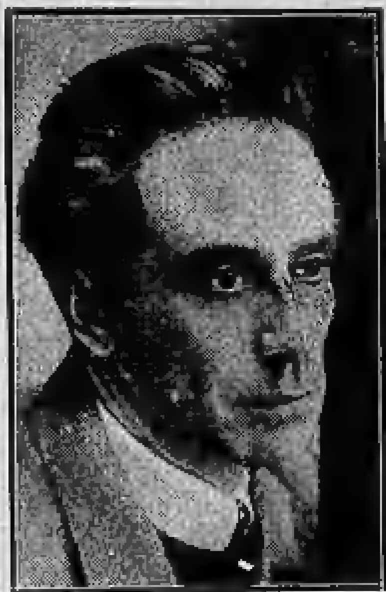
Teatro di Torino

Stasera il concerto Piccardi chiude la stagione sinfonica

E' l'ultimo concerto della stagione al Teatro di Torino: il programma, vario per scuole e tendenze, lo rende anche più interessante: epoche disparate e lontane, classicismo, romanticismo e novecentismo vi sono inclusi: bellezze note e novità appena sfiorate per quanto nessuna ancora inedita. Ed un direttore che i torinesi non conoscono, Oreste Piccardi. Buona chiusura, del resto, di una serie di concerti sempre interessanti, non in tutti i numeri, ma in gran parte di essi, con presentazioni di maestri di valore diverso, ma sempre degni di salire questo podio che non ammette la discesa al di sotto di un certo livello oltre il quale il decoro artistico si offusca: e rilievo a certi nuovi lavori, meritevoli sempre di essere conosciuti, seppur non sempre egualmente valutati. Non è un bilancio artistico della stagione che vogliamo fare; ma uno sguardo di assieme, al punto di chiuderla, non è fuori luogo.

Il maestro Oreste Piccardi ha un passato — non molto ricco perchè fortunatamente è assai giovane — simpatico e rassicurante, perchè segnato da varia esperienza di teatro lirico e di orchestre sinfoniche. Il Piccardi, italiano, ma nato a Fiume quando questa era ancora sotto il dominio austriaco, drizzò la sua attività musicale al nord, nell'atmosfera tedesca, studiando all'Accademia statale di Berlino: qui mosse i primi passi, occupandosi della direzione di due importanti società corali e sinfoniche, donde passò poi alla direzione dei cori del teatro comunale di Coblenza. Si recò poco tempo dopo al Teatro comunale di Colonia, ove gli fu affidata la preparazione delle opere di repertorio italiano. Si recò quindi in America, prima come sostituto alle stagioni liriche del Colon di Buenos Aires, poscia al Brasile quale direttore al Municipale di Rio de Janeiro. Lasciata l'America latina, venne in Italia facendosi conoscere ed apprezzare come direttore di concerti, fra l'altro all'Augusteo di Roma ed in altri notevoli centri musicali. Sia dunque benvenuto fra noi per la chiusura della serie fortunata di questi concerti.

Il programma eclettico ch'egli ha compilato, dimostra in lui una molteplice attitudine ed una tendenza non immobilizzata verso un'epoca o verso una scuola. La « Sinfonia in sol maggiore » di Gio. B. Sanmartini nella trascrizione di Fausto Torrefranca, ci porta in ambiente classico, all'inizio dei sinfonisti: il Sanmartini può ritenersi infatti il primo vero creatore della sinfonia e fu maestro di Gluk: morì nel 1775 lasciando molta musica per concerto. Questa sua terza sinfonia, impressionistica, è una delle sue cose migliori, più colorita ed espressiva.


Il maestro ORESTE PICCARDI

Passiamo dal Sanmartini al Respighi con la seconda « suite » di antiche danze ed arie per liuto, da lui liberamente trascritte, traendole dal Carosio, dal Besardo, dal Gianoncelli e da un ignoto francese. E' un seguito di antiche arie, con movimento di danza, che nella trascrizione di Respighi hanno conservato intatto il loro sapore arcaico, arricchendosi di colore e di vigore come è facile immaginare possa farlo un maestro dalla tavolozza fiammante come è questo tipico musicista modernissimo: sicchè potrebbe parlarsi di una composizione originale, più che di una trascrizione: c'è il tema e il canovaccio degli altri, ma il complesso che ne risulta è opera di Respighi, coi suoi procedimenti e col suo stile, sostanzioso e robusto.

Seguirà un numero di canto, alcune pagine di Malipiero, per soprano, accompagnato dall'orchestra. Sono i « Canti di Filomela » tratti dall'opera « Filomela e l'Infatuato » che hanno un lieve richiamo settecentesco e che vorrebbero restare nella linea classica se non fossero più vivacemente attratti in quell'orbita modernissima, caratteristica del giovane e discusso compositore, che s'è conquistata una individualità, non gradita a tutti ma degna d'attenzione. Malipiero s'è affermato e, comunque lo si voglia giudicare, le sue opere meritano la discussione per l'atmosfera in cui si svolgono e pel tentativo di raggiungere una originalità significativa e d'avanguardia.

L'esecuzione, per la parte vocale, è affidata alla soprano Graziella Valle Gazzera, che è troppo, e favorevolmente, conosciuta ed apprezzata dal nostro pubblico, perchè se ne debbano qui fare ora le lodi: nelle più squisite manifestazioni d'arte che spesso si realizzano nei nostri centri artistici, la Valle Gazzera porta la grazia dolce della sua voce, la sensibilità ed il fine gusto che la guidano, cantante ed interprete pregiata e applaudita. Sarà un numero perciò doppiamente gradito ed interessante.

Poi « la Valse » di Ravel, un poema sinfonico che celebra il trionfo mondano della danza e particolarmente del valtzer, ch'era, al tempo cui si riferisce la composizione, il dominatore. La scena qui riprodotta dal Ravel appartiene al Secondo Impero — una corte imperiale nel 1855, dice l'autore nelle sue didascalie — dove alle languide voluttuose mosse del minuetto si aggiungono e prevalgono le vertiginose ridde dei più slanciati valtzer, nei temi divenuti poi di moda: ma trattati alla moderna da questo modernissimo francese che per la danza e la coreografia spiegò le più larghe simpatie e predilezioni. Quindi, un Secondo Impero combinato con ogni modernità.

Anche l'ultimo numero del concerto è dedicato alla danza. Sono le danze tratte dall'opera « Il Principe Igor » di Borodin, caratteristiche ed originali, costruite su antichissimi motivi, per ritrarre l'ambiente semibarbaro dei popoli orientali in lotta contro i russi. E' questa la riproduzione dei balli giojosi delle tribù selvaggie per festeggiare la cattura del Principe Igor che loro moveva guerra: è intrecciata alle danze e le descrizioni della gioconda baraonda che allieta la barbarie trionfante, in un movimento orgiastico di colori e di ritmi, che tutti trascina.

ELLEMME

BALBO

Questa sera l'operetta-rivista Ninon di Gerbidon e Willemetz

Al « Balbo » la Compagnia di nuova formazione « Città di Torino » mette in scena questa sera Ninon di Gerbidon e Willemetz, riduzione di Ripp; protagonisti maggiori Lina Gennari, Giulio Paoli, Aldo Rubens, « Becot », Alessio, Valpreda, ecc.

ROSSINI

Domani sera: Che pasticcio!

Domani prima rappresentazione dell'annunciata novità « Che pasticcio! », vaudeville in 3 atti da Labiche, con musica di Manuel De Serra. Domenica due spettacoli.

La Compagnia di Mario Casaleggio è alle sue ultime rappresentazioni, recandosi dal 30 aprile, e per tutto il mese di maggio, sulla Costa Azzurra, a Monte Carlo e a Nizza, per un corso di rappresentazioni.

Il successo de "Il marito che cerco,, al Teatro Chiarella

Ieri sera al « Chiarella » la Compagnia Stabile di San Remo ha rappresentato per la prima volta la nuova commedia: « Il marito che cerco », di Salvator Gotta e Sergio Pugliese.

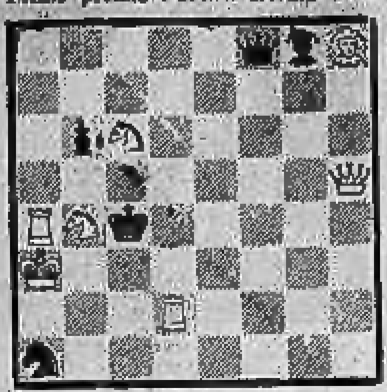
E' una commediola che ha la sola consistenza esteriore del gioco verbale e del giochetto scenico. Il motivo non è nuovo, e i personaggi sono li unicamente per far del teatro: quel teatro che viene detto brillante e sentimentale. Nella labilità e tenuità dell'argomento, della struttura, nel convenzionalismo delle figure e dei dialoghi, una certa vivacità e amenità di battute, di mosse, e la bonomia ottimista hanno avuto successo. Marta Abba, il Cialì, l'Almirante e i loro compagni hanno recitato con amabile brio, ed hanno collaborato al buon esito della rappresentazione. Il pubblico ha riso, s'è divertito, ha applaudito. Gli applausi si sono rinnovati calorosi ad ogni atto, ed anche gli autori furono evocati alla ribalta più volte dopo il secondo e il terzo atto.

(Foto GHERLONE).

Giochi e passatempi

SCACCHI

Pr. N. 38 - H. V. Tuxen
Primo premio *Falkirk Herald* 1933



due mosse.

Pr. N. 39 - M. Barulina-L. A. Jasanff
Primo premio *Het Schaakleven* 1932

due mosse.

NOTIZIE

Il « match » Alekhine-Bogoljubow — Come è noto, il maestro Bogoljubow ha sfidato nello scorso autunno il detentore del titolo di campione del mondo A. Alekhine. Il « match » sarà concluso allorchè uno dei due avversari avrà vinto sei partite, nulla contando le patte. La posta è di diecimila dollari, dei quali settemila spettanti al detentore del titolo. L'incontro si è iniziato il 1° aprile a Baden Baden e la prima partita è terminata nulla, mentre la seconda, giocata il 8 aprile, ha segnato la vittoria di Alekhine dopo trentasette mosse.

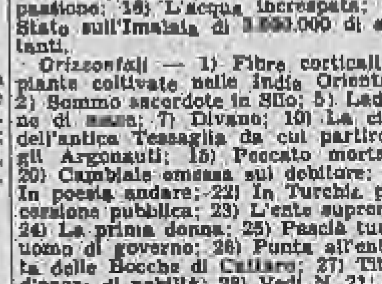
GIOCHI VARI

129. — PAROLE INCROCIATE

Verticali — 1) Ha i colori dello spettro solare; 2) Scampata alla morte col fratello Frisso, fuggendo sul montone dal vello d'oro, cadde in mare; 3) Città del Piemonte di 6300 abitanti, con castello reale; 4) Refrigerio nel deserto; 5) La sigla dello Stato di Pennsylvania; 6) Altare; 7) Così in latino; 8) Altro in latino; 9) Metallo pregiato; 10) Città del Paraguay; 11) Due note musicali; 12) Con l'S finale in latino: ottarda; 13) La dea della seduzione; 14) Nota musicale; 15) Ninfe dei boschi, delle fonti, delle paludi; 16) Nelle ricette medicinali: per ciascuno; 17) Veemenza di passione; 18) L'acqua increspata; 19) Stato sull'Imalaia di [illegible].000 di abitanti.

Orizzontali — 1) Fibre corticali di piante coltivate nelle Indie Orientali; 2) Sommo sacerdote in Silo; 5) Ladrone di mare; 7) Divano; 10) La città dell'antica Tessaglia da cui partirono gli Argonauti; 15) Peccato mortale; 20) Cambiale emessa sul debitore; 21) In poesia andare; 22) In Turchia processione pubblica; 23) L'ente supremo; 24) La prima donna; 25) Pascià turco, uomo di governo; 26) Punta all'entrata delle Bocche di Cattaro; 27) Titolo d'onore di nobiltà; 28) Vedi N. 21; 29) Precede la data; 30) Figlio di Priamo; 31) In inglese: conte.

130. — L'ALVEARE



Disporre le parole attorno alle caselle distinte col numero d'ordine in modo che la lettera iniziale venga a trovarsi nella casella distinta dalla freccia.

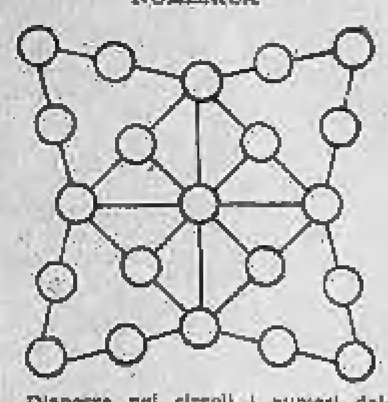
1) Guida ai forestieri nelle visite alle città; 2) Strumento musicale a corda introdotto dai Mori nella Spagna; 3) Specie di gazzella; 4) Ordine di piante monocotiledone pregiata per l'eleganza e la singolarità dei fiori; 5) Sostanze (coloranti) capaci di impartire una colorazione ai corpi per se stessi incolori; 6) Grande abilità nell'esecuzione di un lavoro; 7) Costruzioni degli antichi Re d'Egitto; 8) Olio di semi di sesamo; 9) Mescolanza; 10) Dilatare, assottigliare.

131. — QUADRATO MAGICO

Le parole dal significato sottoindicato debbono essere leggibili tanto da sinistra a destra come dall'alto al basso.

1) Lo scopritore delle immagini di oggetti che per mezzo del fiato si fanno apparire sulla superficie di oggetti metallici con i quali sono stati in contatto; 2) Agata di varii colori che serve all'incisione dei cammei; 3) Celebre romano, questore di Mario, nella guerra giugurtina, console nell'88 av. Cr.; 4) In francese: fragore, strepito; 5) Fatto punibile dalla legge.

132. — FIGURA MAGICA NUMERICA



Disporre nei circoli i numeri dall'1 al 21 in modo che la somma dei tre circoli di ciascuna linea formi 33.

Soluzione dei giuochi pubblicati sabato scorso

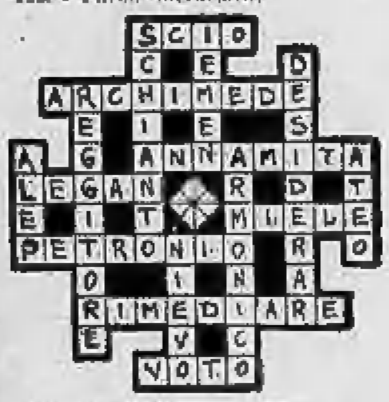
SCACCHI

Pr. N. 36 - A. Bottacchi — 1.Td7. Varianti di controscacco seguono a Tg4-g5 e Tg7-g5. Il Bianco nella prima variante utilizza l'abbandono della linea dell'Ah8 su f3 per compiere l'interferenza alla Donna e mattare con Cf5. Nella seconda variante è utilizzato l'abbandono della linea dell'Ah8, sulla casa d5, nel matto 2.Cd5. Tale matto sarebbe impossibile senza la nuova difesa della casa d4, per l'interferenza alla Td7.

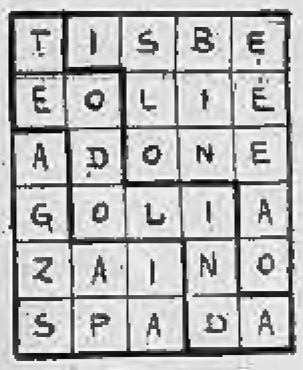
Pr. N. 37 - J. A. J. Smith — 1.De2. Difese tematiche del nero: 1..Cd4 o 1..Td4. Le difese, essendo autobloccki nella casa d4, permetterebbero i matti di interferenza bianca dei due Cavalli in e5, matti che vengono precisati per l'inchiodatura a turno degli stessi CC: del Cd7, dopo Cd4, e del Cb5 dopo Td4. Un terzo matto di interferenza bianca segue a Ad4: 2. pe5.

GIOCHI VARI

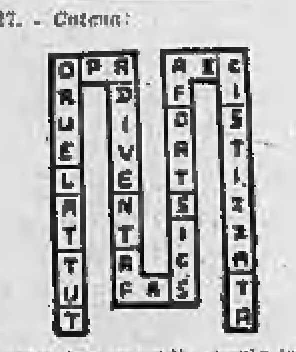
125. - *Parole incrociate:*



126. - *Zig zag:*

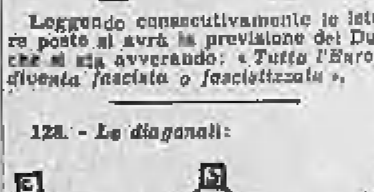


127. - *Catena:*



Leggendo consecutivamente le lettere poste si avrà la previsione del Duce che si sta avverando: « *Tutta l'Europa diventa fascista o fascistizzata* ».

128. - *Le diagonali:*



129. - *Equazione:*
A = Bar; A × 2 + i = Bar-bar-i.

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note nella puntata di sabato prossimo.

FRIN

Una storica partita a scacchi tra Napoleone e il gen. Bertrand

Londra, venerdì sera.

E' tutt'altro che escluso che Napoleone abbia meditato alcuni dei suoi principii di strategia militare giuocando agli scacchi, di cui, come è noto, era appassionatissimo.

A Parigi vi sono ancora due caffè ove egli soleva recarsi per dedicarsi al suo giuoco preferito. Uno è il « Café de la Régence » dove è ancora conservato e mostrato al pubblico il tavolo a cui abitualmente egli si sedeva. L'altro è il Café Vefour, al Palais Royal, che è rimasto sostanzialmente immutato dai tempi in cui era frequentato dal « petit caporal ».

Di quel tempo è stato rinvenuto qui a Londra lo schema della partita che Napoleone giuocò la sera della vigilia della fucilazione del Duca d'Enghien a Vincennes da lui stesso ordinata. Napoleone vinse nettamente l'avversario, che era il generale Bertrand, in diciotto mosse.